

# IL VIAGGIO DI SAMA E TIMO

di Miriam Dubini



Progetto didattico  
con schede di lavoro



## Miriam Dubini IL VIAGGIO DI SAMA E TIMO

### PROGETTO DIDATTICO

*Il viaggio di Sama e Timo* è il racconto del drammatico viaggio di una bambina, Sama, e della sua famiglia, in fuga da un villaggio nella regione del Darfur, in Sudan, teatro di una terribile guerra definita da alcuni un vero e proprio genocidio. La famiglia vivrà tutte le tappe del drammatico esodo di chi è costretto a lasciare ogni cosa e a spendere tutti i propri averi per affidarsi alle mani di trafficanti senza scrupoli, nella speranza di sfuggire a un pericolo mortale e poter ricostruire un futuro altrove: la traversata del deserto in un camion stipato, l'arrivo in Libia, la lunga attesa di un imbarco a Tripoli, la disperata traversata del mare a bordo di un gommone abbandonato a sé stesso, i soccorsi e l'arrivo a Lampedusa, l'approdo finale in Germania dove la famiglia, fortunata, riuscirà a stabilirsi in un villaggio e a reinventarsi una nuova vita.

La particolarità del libro, ispirato a una storia vera, è che il racconto è svolto in prima persona da Timo, il gatto di Sama, portato con sé di nascosto dalla bambina che mai si sarebbe separata dal piccolo amico a quattro zampe, considerato parte della famiglia; di più, il suo "piccolo cuore", come la bambina lo chiama, sarà fonte inesauribile di conforto nei momenti più difficili.

La crudezza della vicenda è quindi mitigata nel racconto dallo speciale punto di vista scelto dall'autrice, che porta in primo piano la relazione di una bambina con il suo gatto conferendo alla narrazione un tono affettuoso, a tratti poetico e divertente. E sottolinea che, anche nelle condizioni più disperate e apparentemente disumane, un bambino è un bambino con i suoi bisogni di sicurezza e di stabilità affettiva, con i suoi sogni per il futuro e anche con la sua inaspettata capacità di coraggio. Il fedelissimo gatto riuscirà peraltro a ritagliarsi un ruolo da protagonista, arrivando a salvare la famiglia in più occasioni.

Nella realtà, l'arrivo della ragazzina a Lampedusa con il gatto da cui non avrebbe mai

voluta separarsi, creò non poco imbarazzo agli addetti all'accoglienza, che non possono ammettere animali sul suolo italiano se non dopo un periodo di quarantena. Grazie all'interessamento di Giusy Nicolini, all'epoca sindaco di Lampedusa (autrice dell'introduzione al libro), e all'impegno di una volontaria, il gatto poté essere accudito durante le quarantena e poi riconsegnato a Sama, che nel frattempo si era stabilita con la famiglia in un villaggio in Germania.

Il libro presenta **due livelli di lettura** che lo rendono particolarmente adatto a sviluppare un progetto didattico.

Il primo livello riguarda le vicende di Timo, il gatto, e della sua piccola amica umana, portate in primo piano e raccontate, come si diceva, in modo divertente e poetico: è in fondo la storia, molto avventurosa, di una bambina e del suo gatto.

Il secondo livello riguarda le circostanze di questa storia, drammatiche e terribilmente attuali, che offrono a chi lo volesse la possibilità di accostare temi difficili attraverso la narrazione.

Il presente progetto didattico offre **materiali di lavoro** da utilizzare in classe organizzati su questi due livelli di lettura.

Il primo gruppo di schede, che va dalla n. 1 alla n. 7, insiste sul primo livello, mettendo in primo piano la narrazione e stimolando i bambini a rielaborarla e a comprendere per "empatia" con i personaggi; un secondo gruppo di schede, numerate con 8 e 9, offre strumenti per chi volesse approfondire i temi che percorrono la storia, per cercare con i bambini chiavi di comprensione rispetto a situazioni di cui sentono sicuramente parlare, ma che sono difficili da districare.

Le schede non seguono un piano sequenziale: ogni insegnante può decidere, sulla base del percorso progettato, dei propri obiettivi e della sensibilità e livello della classe, quali attività proporre e in quale sequenza.



La **scheda 1, RACCONTI A DUE VOCI**, è una classica proposta “letteraria” che insiste non tanto sul contenuto, quanto sulla forma della narrazione: prendendo a modello la storia letta, si tratta di raccontare una vicenda che abbia per protagonista un animale domestico cambiando la voce narrante, prima quella del bambino che ha assistito alla vicenda narrata e poi quella dell’animale.

L’attività è proposta come lavoro cooperativo di tutta la classe, ma può essere declinata dall’insegnante anche come lavoro individuale.

La **scheda 2, UN LUNGO VIAGGIO**, propone un lavoro di comprensione della storia attraverso la ricostruzione delle tappe del viaggio: un’attività che consente interessanti collegamenti con lo studio della geografia.

Le **schede 3 e 4, NON POTREI RINUNCIARE A... e SE DOVESSI LASCIARE TUTTO...**, vogliono accompagnare i bambini nel cuore della vicenda narrata (l’abbandono traumatico del proprio luogo di vita) proponendo di immedesimarsi con i sentimenti della protagonista: un esercizio di empatia che non riguarda le circostanze per cui Sama ha dovuto abbandonare la sua casa, ma che invita i bambini a “sentirsi” come Sama, a riflettere su di sé e sui propri bisogni (e in fondo a sentirsi simili, pur nella differenza enorme di condizioni di vita: cosa proverei, se fosse toccato a me?). Ricordiamo che immedesimarsi con i personaggi attraverso meccanismi di proiezione è una chiave essenziale di approccio alla letteratura.

La **scheda 5, DIARIO DI UNA BAMBINA MIGRANTE**, propone attività che richiedono sia la capacità di cambiare l’io narrante (v. scheda 1), sia la capacità di immedesimarsi nella protagonista (v. schede 3 e 4). Ma questa volta la capacità d’immedesimazione non è rivolta a riportare la vicenda a sé stessi (se fosse capitato a me) ma a provare a rivivere proprio ciò che ha vissuto Sama, aggiun-

do quindi la necessità di una comprensione approfondita della vicenda che si vuole rielaborare. La scheda chiede infatti di scegliere una sequenza tra le tante narrate (abbiamo selezionato alcune sequenze chiave, le più cariche emotivamente e capaci di stimolare l’immedesimazione del lettore) e di raccontarla non dal punto di vista del gatto, come avviene nel testo, ma dal punto di vista della bambina. L’attività è individuale, ma può sfociare in un’attività di gruppo confrontando le eventuali diverse versioni personali del medesimo racconto e poi, con la “proposta in più”, riscrivendo insieme il racconto in forma di diario di Sama.

La **scheda 6, DIARIO DAL NUOVO MONDO**, è simile nella forma alla scheda 5, ma questa volta l’attenzione è portata a un momento molto particolare della vicenda, quello finale dell’integrazione nel nuovo mondo, su cui il libro non si sofferma. Si vuole in questo modo invitare a riflettere su un tema che accomuna anche molti bambini che hanno dovuto spostarsi, sia pure in modo meno drammatico di Sama. Per chi non ha vissuto quell’esperienza l’invito è provare a immaginarla, arrivando a sviluppare una migliore capacità di comprendere e accogliere i compagni inseriti; per chi invece ha vissuto l’esperienza di un reinserimento, l’invito (da porgere con cautela, perché non sempre i bambini migranti sono emotivamente pronti a farlo) è a provare a raccontare, esplicitando a sé stessi e agli altri le proprie difficoltà, ma anche speranze e scoperte. Oltre all’obiettivo linguistico, l’attività ha quindi anche un obiettivo in relazione alla crescita socio-affettiva della classe.

La **scheda 7, LA GUERRA**, entra in uno dei temi che fanno da sfondo alla vicenda: realtà terribile che quasi tutti i nostri bambini non hanno vissuto in prima persona, ma di cui hanno sicuramente visto immagini inquietanti alla televisione. La scelta è, anche in questo caso, quella di usare la chiave narrativa per



entrare nel tema, con la rilettura di un brano che racconta un bombardamento, e ne parla con un linguaggio adatto ai bambini, senza insistere su dettagli crudi e mettendo in primo piano lo stringersi affettuoso della bambina e del suo gatto, tremanti in un pericolo quasi incomprensibile. Si lascia poi a ogni bambino il compito di rielaborare la scena attraverso il disegno, dove ciascuno può rappresentare liberamente secondo i propri vissuti e conoscenze. La scheda si conclude con un invito alla conversazione: invito piuttosto generico e prudente, che ogni insegnante declinerà secondo le esperienze e sensibilità dei propri alunni.

Con la **scheda 8, PAROLE PER CAPIRE: “clandestini”, “visto”, “trafficienti”**, entriamo nelle attività di approfondimento sui temi toccati dal libro. Sono attività di livello decisamente più avanzato il cui obiettivo è un chiarimento su alcuni termini-chiave utilizzati a proposito dei migranti. Questa prima scheda si sofferma sui termini “clandestini”, “visto”, “trafficienti”, parole che caratterizzano il viaggio di chi deve lasciare in modo traumatico il proprio Paese e scommette sul sogno di poter approdare a una nuova vita in Europa. Si tratta di termini che sicuramente i bambini hanno sentito, soprattutto le parole “clandestini” e “trafficienti”, caricate di tutti i significati, anche emotivi, e di tutti i giudizi (o pre-giudizi) con cui le diverse persone li connotano. E ai bambini ciò che arriva non è la comprensione “oggettiva” delle parole ma tutto il carico emotivo che esse veicolano. Quindi qui vogliamo fornire strumenti per una corretta informazione, da cui volendo si può approdare a una riflessione condivisa e a espressioni valutative. La chiave proposta per capire è la narrazione: rileggendo alcuni brani del testo invitiamo i bambini a mettere a fuoco, per inferenza, il significato dei termini in questione. L'attività è concepita come laboratorio di classe, con le tecniche dell'apprendimento cooperativo. Ogni gruppo di bambini riceve una scheda

che riguarda una parola e ha il compito di capire e poi riportare alla discussione comune.

La **scheda 9, PAROLE PER CAPIRE: “migranti”, “profughi”, “rifugiati”, “sfollati”**, propone una attività per comprendere il significato esatto di termini usati spesso, ma a volte in modo improprio. Attraverso un chiarimento sulle parole potremo creare le condizioni per una migliore comprensione delle problematiche connesse e quindi la possibilità di una riflessione basata sulla conoscenza più che sui pre-giudizi.

Qui l'attività è prettamente semantica e prescinde dalla narrazione.

Si propongono, adottando le tecniche dell'apprendimento cooperativo, quattro diverse schede informative che diversi gruppi di bambini dovranno leggere insieme e comprendere, per poi spiegare alla classe ciò che hanno appreso.

L'aggancio con la realtà avviene in questo caso non prima, attraverso la narrazione, ma dopo, quando si chiede ai bambini di provare a cercare nella propria esperienza storie di persone definibili con i diversi termini indicati. Come si spiega anche nella scheda, le persone possono essere individui conosciuti (e non sarà difficile perché chiunque di noi è ormai quotidianamente in contatto con persone arrivate da altri Paesi o persone i cui familiari sono trasferiti all'estero) oppure anche protagonisti di storie viste in televisione (e anche in questo caso non mancano storie che ogni giorno invadono gli schermi televisivi, dai barconi approdati in Italia o naufragati, agli sfollati per un terremoto o per altre calamità naturali).

Si tratta di temi delicati, in quanto su di essi si esprimono modi di sentire diversi che investono anche i bambini: sarà l'insegnante a scegliere, con la sua sensibilità pedagogica, quali attività proporre e come, tenendo conto dei vissuti della classe, dei bisogni espressi dai bambini (anche in relazione al territorio in cui vivono) e della situazione ambientale.